

agenzia quotidiana di informazioni
direttore responsabile: giovanni martirano
condirettore: letizia martirano

agra press

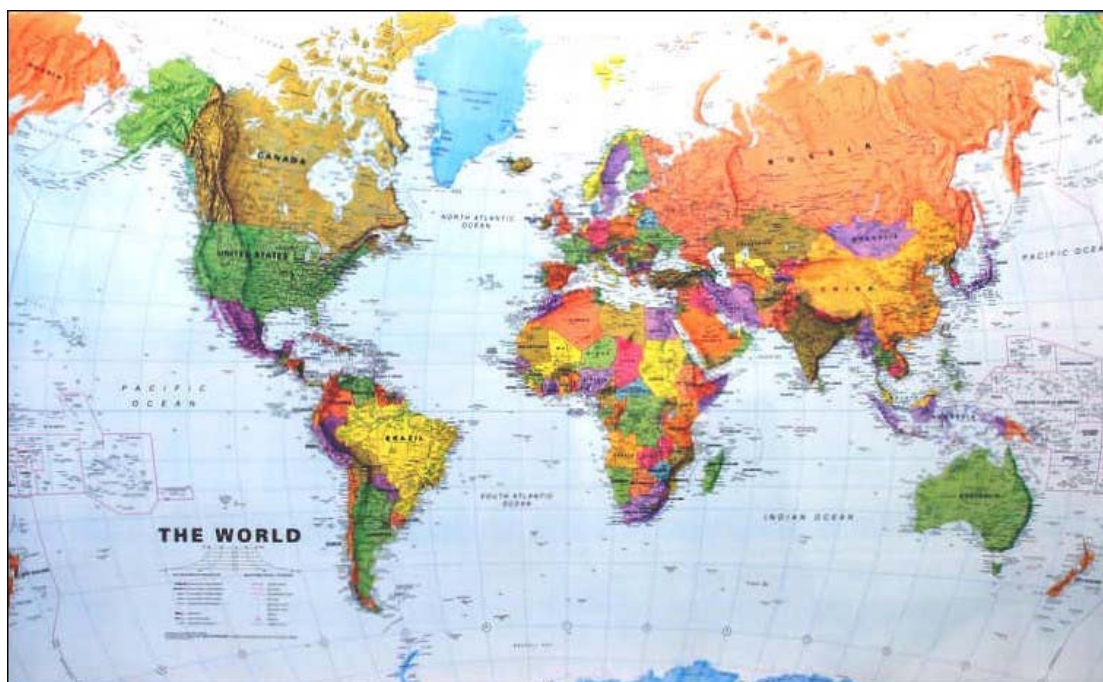
editrice cooperativa OUTSIDER Via in Lucina 15 - 00186 ROMA
Tariffa ROC: "Poste italiane spa - Spedizione in a.p. - DL 353/2003 (convertito in legge
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB ROMA"

www.agrapress.it

AGRA PRESS - Anno XLV - n. 322

martedì, 2 ottobre 2007

Rassegna della stampa estera n. 773



Visitate quotidianamente il nostro sito www.agrapress.it sul quale troverete molte interessanti novità, a partire dalle interviste, e potrete consultare gli appuntamenti nazionali, comunitari e internazionali. Inoltre il sito vi permetterà di avere una rapida panoramica dei principali avvenimenti internazionali e dei sommari dei giornali agricoli italiani.

a cura di Franca Figliolini con la collaborazione di Pier Francesco Lisi e Valentina Petrella

L'articolo della settimana

Le riforme portano gli italiani a raccogliere l'ultimo vino d'estate - "Financial Times"

27 settembre 2007 - Nelle colline intorno Roma, dove gli agricoltori producono vino da oltre 2000 anni, le uve sono state raccolte. Questa stagione promette di essere buona ma per alcuni piccoli proprietari che faticano a far quadrare i conti probabilmente sarà l'ultima.

In base alle controverse proposte della Commissione europea che hanno lo scopo di prosciugare il costoso lago di vino eccedentario, agli agricoltori di gran parte dell'Unione europea l'anno prossimo saranno offerti soldi per espiantare le vigne.

Il piano, che ha un "obiettivo indicativo" di 200.000 ettari, quasi il 6 per cento dei vigneti dell'UE, è parte di un complesso pacchetto di proposte di riforma che ha scatenato un dibattito intenso, ed a volte ostile, tra i principali produttori di vino.

Aristocratici con lunghi pedigree, politici con potenti interessi locali e protettori della cultura in tutta Europa sono oltraggiati dall'idea di pagare i viticoltori per distruggere il proprio retaggio.

Ma nel Lazio, la regione che circonda Roma [sic], dove si produce vino decente ma di non grande qualità, e se ne consuma persino meno, gli agricoltori sono più aperti nei confronti dei progetti comunitari.

Luca del Gallo di Roccagiovine, che ha 20 ettari nei pressi di Marino, è ostinatamente attaccato alla sua terra e vuole rimanervi, ma predice che i più piccoli produttori intorno a lui saranno contenti di accettare l'offerta della Commissione di 7000 euro per ogni ettaro espantato.

"Sono abbastanza soldi, specialmente nel Lazio", dice. "Lo farà un sacco di gente, sicuramente". (...)

Più a sud, in Sicilia, la produzione è diminuita del 30 per cento in volume. Complessivamente, in Italia si prevede un calo del 10-15 per cento, ma con grandi aspettative di una qualità eccezionale.

"Il guadagno derivante dal vino è sceso costantemente nel corso del tempo", dice di Roccagiovine. "Non mi basta per vivere".

Secondo lui, continuerà la tendenza all'abbandono delle vigne da parte dei più piccoli produttori e ad una maggiore concentrazione in proprietà più grandi. Il suo progetto è di comprare terreni più a basso costo un po' più lontano da Roma, diversificare nei cereali e nella frutta e meccanizzare completamente le sue vigne.

"Il Lazio è speciale", sottolinea. Con questo vuol dire che non è come la Toscana. Non ha sviluppato abbastanza vini di qualità né è riuscito a promuovere la sua immagine all'estero. Ma sta cercando di farlo. La locale

cooperativa di Marino, che trasforma le uve di 400 aziende in 10 milioni di bottiglie, sta cercando di esplorare nuovi mercati all'estero per il vino kosher o biologico.

Paolo de Castro, ministro dell'agricoltura italiano, sottolinea orgogliosamente che le esportazioni di vino sono in crescita e che l'Italia è vicina a superare la Francia come maggior esportatore mondiale, con vendite annuali per 3,5 miliardi di euro.

Dice di comprendere le ragioni degli agricoltori più poveri che vogliono trovare alternative. In generale, è a favore delle riforme proposte, in particolare rispetto all'abolizione immediata dei 500 milioni di euro l'anno per la distillazione industriale delle eccedenze di vino e della pratica dello zuccheraggio (utilizzato nel meno soleggiato nord).

"È un tema estremamente emotivo", dice un funzionario UE delle riforme, che i ministri stanno discutendo prima della loro approvazione, in primavera. "Italia e Spagna sono aperte al cambiamento. La Francia è molto negativa. La Germania è impazzita".

Ma non tutti in Italia sono felici delle riforme proposte.

Federico Vecchioni, presidente della Confagricoltura, ha forti obiezioni rispetto alla semplificazione dell'etichettatura, all'abolizione dei diritti di impianto nel 2013 ed all'espianto.

Vecchioni sottolinea che l'Italia non può rischiare di ridurre la superficie investita a vino mentre altri paesi - e cita la Romania - la ampliano.

Il presidente della Confagricoltura punta a vini di più alta qualità, un minor volume ma utilizzando la stessa superficie. Intravede un futuro con meno piccole aziende, in cui si inverte il processo cinquantennale che ha portato alla "polverizzazione" delle priorità in piccoli appezzamenti.

Le speranze sono puntate sui mercati emergenti. "I cinesi stanno cominciando a bere", dice sorridendo. [Guy Dinmore (Gran Bretagna, quotidiano) - a cura di agra press]